

STRATEGIA DELLA TENSIONE

La locuzione «STRATEGIA DELLA TENSIONE», utilizzata per la prima volta in Italia dopo l'attentato di Piazza Fontana, si riferisce ad una teoria interpretativa dell'insieme delle stragi e degli attentati terroristici italiani avvenuti nei decenni successivi alla vittoria alleata nella Seconda guerra mondiale - con particolare intensità tra il 1969 e il 1984, ed in misura minore anche nei decenni successivi.

La locuzione è stata ripresa dalla traduzione letterale dell'inglese «*strategy of tension*», utilizzata per la prima volta dal settimanale *The Observer*^[1], il 7 dicembre 1969, per definire la politica degli Stati Uniti, con il fattivo appoggio della Grecia - il cui governo militare presieduto dai Colonnelli in seguito al golpe del '67 era una diretta emanazione americana - tesa a **destabilizzare i governi democratici** delle nazioni con valenze strategiche particolari nell'area mediterranea, nella fattispecie Italia e Turchia, **attraverso una serie di atti terroristici, allo scopo di favorire l'instaurazione di dittature militari.**

SCOPI

Il quadro complessivo della Guerra Fredda legato alla *logica di Yalta* e la peculiare posizione strategica italiana ha fatto del nostro paese un **terreno di scontro** fondamentale per il controllo dell'Europa. In un periodo di crescita esponenziale dei movimenti operai e studenteschi la NATO non poteva permettersi di perdere il controllo politico dell'Italia (a metà anni '60 i governi di centro-sinistra erano già stati fortemente osteggiati dagli americani) e decise quindi di **influenzare il sistema democratico destabilizzando la situazione politica** e la sicurezza interna.

Lo strumento di tale strategia è stata la creazione/infiltrazione di **gruppi terroristici** (fra tutti quello neofascista di Ordine Nuovo), poi spinti a compiere azioni tali da creare allarme e terrore nell'opinione pubblica al fine di **giustificare ó sull'esempio greco ó misure estreme come l'instaurazione di uno stato di polizia**. Il passo successivo era quello della **disinformazione**, ovvero l'impegno nell'identificare in gruppi comunisti o anarchici i colpevoli delle azioni per poter screditare l'intero movimento agli occhi dell'opinione pubblica e preparare il campo ad un intervento autoritario necessario per ristabilire l'ordine.

ATTENTATI E STRAGI

Rispetto alla congerie di azioni violente che hanno caratterizzato la cronaca politica italiana degli ultimi trent'anni, si iscrive nella strategia della tensione il periodico verificarsi di stragi od attentati privi di rivendicazione, tendenzialmente compiuti con esplosivi in luoghi pubblici o mezzi di locomozione di massa. Vi si annoverano:

- Il 12 dicembre 1969, avvenne un attentato a Milano, la strage di **Piazza Fontana**, morirono 17 persone¹ e 88 furono ferite.
- Il 17 maggio 1973, avvenne la Strage della **Questura di Milano**, in cui morirono 4 persone e altre 46 rimasero ferite^[2].

¹ A queste deve aggiungersi Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico ingiustamente accusato della strage e morto nella questura di Milano il 15 dicembre. Per giustificare l'accaduto la polizia inscenò un finto suicidio gettando Pinelli da una finestra.

- Il 28 maggio 1974, avvenne la Strage di **Piazza della Loggia**, a Brescia in cui morirono 8 persone.
- Il 4 agosto 1974, avvenne l'attentato al treno **Italicus** a San Benedetto Val di Sambro, in provincia di Bologna, in cui morirono 12 persone e altre 105 rimasero ferite.
- Il 2 agosto 1980, avvenne la Strage della **stazione di Bologna**, in cui morirono 85 persone e furono ferite oltre 200.
- Il 23 dicembre 1984, **antivigilia** di Natale, avvenne l'attentato al treno rapido 904, a San Benedetto Val di Sambro, in cui 17 persone persero la vita e oltre 260 rimasero ferite^{II}.

Ad eccezione della strage dell'antivigilia, che produsse una serie di condanne definitive in Cassazione nei confronti di un gruppo di fuoco composto da estremisti di destra, mafiosi, camorristi e componenti della banda della Magliana, in tutti gli altri casi i processi non sono riusciti a trovare i responsabili o i mandanti.

Per quanto riguarda gli **attentati dinamitardi del 1993**^{III} a Firenze, Roma e Milano, tecnicamente riconducibili alle medesime caratteristiche, secondo le recentissime indagini possono essere annoverati in una nuova strategia della tensione sancita da una sorta di "patto" tra la Mafia ed alcuni organi dello Servizi Segreti e dei Carabinieri nel tentativo di **fermare l'offensiva intrapresa dallo Stato dopo l'assassinio dei giudici Falcone e Borsellino e della Magistratura attraverso lo scandalo Mani Pulite**.

PROVE

Si sono raccolte numerose prove di collegamenti tra gli esecutori materiali di tale strategia sovente individuati in appartenenti a movimenti politici, spesso legati ad ambienti di estrema destra o di estrema sinistra e di strutture afferenti ai **servizi segreti civili e militari** di quasi tutti i Paesi **NATO** e dell'Europa Orientale, e persino di Stati neutrali, come la Svizzera.

Fu accertata la disponibilità di "luoghi sicuri", comunemente detti, "Santuari", ovvero centri di raccolta per armi e uomini, situati all'estero a disposizione di terroristi italiani.

Furono inoltre raccolte prove di viaggi di terroristi italiani per incontrarsi con terroristi italiani e stranieri in presunti istituti scolastici all'estero. Magistrati italiani che volevano perquisire tali ambienti furono ostacolati.^[3] Fu accertata poi l'**attiva interferenza di servizi segreti stranieri**, con l'addestramento all'estero di terroristi italiani e la relativa fornitura di armi ed esplosivi.^[4]

TEORIE ED OPINIONI

La pianificazione di questa strategia politica sotterranea viene attribuita da fonti giornalistiche e istituzionali (come la Commissione Stragi) ai partecipanti del **Convegno dell'Hotel Parco dei Principi** organizzato dall'Istituto di studi militari Alberto Pollio nel maggio 1965 avente come tema la "guerra rivoluzionaria". Al convegno che aveva come obiettivo quello di **sviluppare una strategia per contrastare l'avanzata delle forze comuniste in occidente** parteciparono personalità del mondo imprenditoriale, alti ufficiali dell'esercito, giornalisti, politici ed esponenti neofascisti (tra cui Pino Rauti, Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino, a vario titolo tutti implicati o condannati per partecipazione alle stragi).

^{II} Per la strage sono ora finalmente indagati Totò Riina e i Corleonesi; di fronte alle prime condanne del "Maxiprocesso" condotto dai giudici di Palermo Falcone e Borsellino proprio in quell'anno, la mafia intendeva dare un segnale al paese imitando la *strategia* stragista degli anni precedenti.

^{III} Vedi articolo in fondo al documento, pag.8.

Riportiamo un estratto della relazione delle Brigate Rosse sul loro interrogatorio dell'On. Aldo Moro durante la sua prigionia (marzo ó maggio 1978):

« La c.d. strategia della tensione ebbe la finalità, anche se fortunatamente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della normalità dopo le vicende del '68 ed il cosiddetto autunno caldo. Si può presumere che Paesi associati a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo vi fossero in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi d'informazioni... Fattori ne erano in generale coloro che nella nostra storia si trovano periodicamente, e cioè ad ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di [chi] respinge le novità scomode e vorrebbe tornare all'antico. »

(Memoriale Aldo Moro^[9])

Lo spostamento dell'Italia verso destra attraverso un golpe strisciante fu pensato ed organizzato soprattutto dalla **Loggia segreta P2** guidata da Licio Gelli cui partecipava la gran parte dei rappresentanti di governo e dei servizi segreti; la sua decisa **impronta atlantica**^[11] voleva *destabilizzare per stabilizzare*, tentare cioè una presa violenta del Paese così come era teorizzato dal manuale trovato nella valigetta di Gelli^[12] *Field Manual* di provenienza americana. Fu infatti la CIA a finanziare e favorire tale situazione **per non permettere l'accesso al governo dei comunisti in Italia**.

P2

La loggia massonica Propaganda Due, più nota come P2, già appartenente al Grande Oriente d'Italia, è stata una **loggia coperta**, cioè segreta, nata per reclutare nuovi adepti alla causa massonica con **evidenti fini di sovversione dell'assetto socio-politico-istituzionale italiano**.

Questa circostanza, insieme alla caratteristica di riunire in segreto circa mille personalità di primo piano, principalmente della politica e dell'Amministrazione dello Stato italiano, suscitò uno dei più gravi scandali politici nella storia della Repubblica Italiana^{IV}. La complessità e la vastità delle implicazioni del caso P2 furono tali che ne scaturirono leggi speciali, emanate allo scopo di arginare le associazioni segrete, in attuazione dell'articolo 18 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Guidata dal 1969 dall'imprenditore toscano Licio Gelli la loggia ha rivestito nel corso degli anni un **ruolo fondamentale nella strategia della tensione**: unificazione delle varie unità massoniche, allargamento degli iscritti, controllo dei mezzi di comunicazione (tra tanti altri giornali il *Corriere della Sera* dal 1974 al 1981 attraverso il gruppo editoriale Rizzoli), stretti legami con il Vaticano (scandalo dello IOR, Istituto Opere Religiose e Bancarotta Banco Ambrosiano, 1981), tentativi di Golpe Militari in Italia (Golpe Borghese 1970), partecipazione a Golpe Militari in Sudamerica (Cile 1973, Argentina 1976), come enunciato nel proprio manifesto, il **Piano di rinascita democratica**^V.

La loggia era quindi sostanzialmente un **punto di raccordo fra le diverse spinte anti-comuniste presenti all'epoca in Italia**.

^{IV} Tra i tanti iscritti era presente anche allora imprenditore Silvio Berlusconi (vedi fig. 1), prosciolto dalla Corte d'appello di Verona nel 1990 dall'aver giurato il falso davanti ai giudici a proposito della sua affiliazione alla loggia massonica P2 in quanto tale reato era stato estinto da un'amnistia del 1989.

^V I dettagli non erano meno interessanti: riordino dello stato in senso istituzionalistico, ripristino di un'impostazione selettiva-classista dei percorsi sociali, abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sfollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola), ripulire il paese dai teppisti ordinari e pseudo-politici e dalle relative centrali direttive, portare il Consiglio Superiore della Magistratura sotto il controllo dell'esecutivo, separare le carriere dei magistrati, rompere l'unità sindacale e abolire il monopolio informativo della Rai.

Il 17 marzo 1981 i giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone fecero perquisire la villa di Gelli ad Arezzo, ÷Villa Wanda÷, e la fabbrica di sua proprietà (la ÷Gioleö a Castiglion Fibocchi presso Arezzo); l'operazione scoprì fra gli archivi della ÷Gioleö una **lista** di quasi mille iscritti alla loggia P2.

Resa pubblica la lista il 21 maggio 1981 scoppiò uno scandalo enorme che diede vita alla prima presidenza del consiglio non democristiana (Partito Repubblicano, Spadolini); tra i 972 iscritti scoperti e provati (molti dei quali negheranno il loro coinvolgimento nella loggia), spiccavano i nomi di 44 parlamentari, 3 ministri del governo allora in carica, un segretario di partito, 12 generali dei Carabinieri, 5 generali della Guardia di Finanza, 22 generali dell'esercito italiano, 4 dell'aeronautica militare, 8 ammiragli, vari magistrati e funzionari pubblici, ma anche tutti i capi dei servizi segreti, giornalisti, personaggi legati al mondo dello spettacolo ed imprenditori. Licio Gelli, per il quale la magistratura spiccò un ordine di cattura il giorno seguente (violazione dell'art. 257 del codice penale, spionaggio politico o militare), si **rifugiò** temporaneamente **in Uruguay**.

La commissione parlamentare Anselmi, creata il 9 dicembre 1981, ritenne che la P2 fosse strutturata come due piramidi sovrapposte, con i 972 nomi della lista appartenenti alla piramide in basso, Gelli come punto di congiunzione tra le due piramidi e una piramide superiore composta da nomi che figuravano su **un'altra lista, di circa altre 2 mila persone**, composta da personaggi che trasmettevano gli ordini alla piramide inferiore. A detta di alcuni giornalisti, tale lista sarebbe stata portata da Gelli^{VI} in Uruguay.

GLADIO

Gladio è il nome di un'organizzazione clandestina di tipo *÷stay-behind÷* (÷stare dietro le linee nemiche÷) promossa dalla **NATO** per contrastare un'eventuale invasione sovietica dell'Europa occidentale.

Nel giugno 1959 il Servizio segreto italiano entrò a far parte del ÷Comitato di pianificazione e coordinamento÷, organo di SHAPE (Supreme Headquarters Allied Powers Europe). Nel 1964, del ÷Comitato clandestino alleato (ACC)÷, emanazione del suddetto Comitato di pianificazione e coordinamento e costituito tra paesi che intendevano organizzare una resistenza sul proprio territorio in caso di aggressione sovietica dall'Est ed anche nell'eventualità di ÷sovvertimenti interni÷, ovvero tentativi di colpo di stato interni.

Lo scopo principale dell'Organizzazione Gladio era quindi quello di **contrastare una possibile invasione dell'Europa occidentale da parte dell'Unione Sovietica e dei paesi aderenti al Patto di Varsavia**, attraverso atti di sabotaggio e di guerriglia dietro le linee nemiche. La NATO era preoccupata del fatto che l'Unione Sovietica fosse nettamente superiore sul piano delle armi

^{VI}Gelli ha oggi 90 anni ed è agli arresti domiciliari nella sua Villa Wanda di Arezzo dove sconta la pena di 12 anni per la bancarotta del Banco Ambrosiano. In un'intervista rilasciata a la Repubblica il 28 settembre 2003, durante il Governo Berlusconi II, ha raccontato: «Ho una vecchiaia serena. Tutte le mattine parlo con le voci della mia coscienza, ed è un dialogo che mi quieto. Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa in 53 punti».

È da notare il capillare radicamento della struttura P2 nel territorio italiano con 2 o 3 iscritti per 35 delle attuali 110 province italiane (Torino, Milano, La Spezia, Roma, Bari, Ravenna, Firenze, Pistoia, Cosenza, Palermo, Cagliari, Siena, Brescia, Ancona, Venezia, Catanzaro, Genova, L'Aquila, Trieste, Potenza, Novara, Arezzo, Bologna, Piacenza, Udine, Messina, Pisa, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Forlì, Savona, Brindisi, Trapani, Perugia) e la presenza in 16 delle 20 regioni (Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Umbria).

convenzionali, per cui non si poteva sperare di sconfiggere l'Armata Rossa in un conflitto diretto senza ricorrere all'uso delle armi nucleari.

È tuttavia evidente che **GLADIO non si sia limitata ad aspettare lo scontro diretto con l'Unione Sovietica ma che si sia attivata da subito per contrastare le forze politiche e sociali presenti in Italia.**

Le dichiarazioni di Vinciguerra

Tutto ciò è confermato dalle dichiarazioni dell'ex terrorista neofascista Vincenzo Vinciguerra il quale confessò nel 1984 al giudice Felice Casson (alcuni anni prima delle dichiarazioni ufficiali sull'esistenza di Gladio e della rete *stay-behind*) di aver compiuto l'attentato terroristico di Peteano il 31 maggio 1972, nel quale tre carabinieri erano rimasti uccisi (fino all'interrogatorio di Vinciguerra, erano state le Brigate Rosse ad essere accusate dell'attentato).

Durante il processo, Vinciguerra spiegò come era stato aiutato dai servizi segreti italiani e come fuggì nella Spagna franchista dopo la strage da lui compiuta. L'ex terrorista, sentito nello stesso anno anche nel processo relativo alla strage di Bologna, parlò apertamente dell'**esistenza di una struttura occulta nelle forze armate italiane, composta sia da militari che da civili, con finalità anti-invasione sovietica, ma che, potendo questa anche non avvenire, era stata in grado di coordinare le varie stragi per evitare che anche internamente il paese si spostasse troppo a sinistra**; questo avvenne a nome della Nato e con il supporto dei servizi segreti e di alcune forze politiche e militari italiane.

Dopo la divulgazione del segreto circa l'esistenza di Gladio, coincidente approssimativamente con la dissoluzione dell'Unione Sovietica e con la conseguente fine della guerra fredda, pur non esistendo nulla di accertato, sono state fatte molte ipotesi sulle relazioni intrattenute da questa organizzazione, o da parti deviate di essa, con l'eversione di destra o di sinistra o con attentati o con tentativi di colpo di stato avvenuti in Italia. Già precedentemente si era comunque parlato di tale organizzazione (ne parla per esempio Moro nel suo memoriale scritto nel 1978 durante i giorni della prigionia), e la sua esistenza era comunque ovviamente nota nell'ambito dei vertici politici, dei ministri competenti, dei vertici militari e dei servizi segreti.

Nel 2000 il rapporto di una Commissione parlamentare concludeva che **la strategia della tensione era stata sostenuta dagli Stati Uniti d'America per impedire al PCI, e in certo grado anche al PSI, di raggiungere il potere esecutivo nel paese**, identificando anche i Nuclei per la Difesa dello Stato non come un gruppo autonomo, ma come una delle operazioni portate avanti da Gladio con questi scopi.

Le dichiarazioni del generale Maletti

Gian Adelio Maletti, l'ex capo dell'ufficio D del SID (dal 1971 al 1975), ora cittadino sudafricano e con diverse condanne pendenti in Italia (tra cui quelle relative ai depistaggi dei servizi nelle indagini sulla strage di piazza Fontana) il 4 agosto 2000 rilascia un'intervista^[13] al quotidiano La Repubblica in cui parla del **coinvolgimento della CIA nelle stragi compiute dai gruppi di destra**: secondo Maletti non sarebbe stata determinante nella scelta dei tempi e degli obiettivi, ma avrebbe fornito ad Ordine Nuovo e ad altri gruppi di destra attrezzature ed esplosivo (tra cui anche quello impiegato nella strage di piazza Fontana) con lo scopo di **creare un clima favorevole ad un colpo di stato simile a quello avvenuto nel 1967 in Grecia.**

Gian Adelio Maletti venne ascoltato il 21 marzo 2001 dal tribunale di Milano, relativamente ai processi su Piazza Fontana (evento per cui era stato condannato nel 1981 per depistaggio). Maletti dichiarò che esisteva una **regia internazionale delle stragi relative alla strategia della tensione.** Su

domanda della difesa dichiarò tuttavia di non avere prove da poter mostrare^[14]. In un'intervista rilasciata dopo la deposizione Maletti confermerà la sua convinzione che gli Stati Uniti avrebbero fatto di tutto per evitare uno spostamento a sinistra dell'Italia e che simili azioni avrebbero potuto essere state attuate anche in altri paesi.^[15] La Cia alcuni mesi dopo respingerà esplicitamente le accuse.

Note

1. Francesco Biscione, *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2001, pag.242
2. Articolo sulle conclusioni del primo processo, da Repubblica del 21 marzo 1995
3. <http://www.valeriolucarelli.it/Hyperion.htm>
4. Articolo sul processo all'attentatore della strage di Milano: *Bertoli era in contatto con ambienti dei servizi francesi e israeliani*. Da Repubblica del 22 marzo 1995.
5. ^{a b} La rete internazionale del terrorismo italiano, dalla rivista GNOSIS del SISDE *Gnosis* n. 3/2005 - Luglio - Settembre 2005.
6. [<http://www.parlamento.it/bicam/terror/stenografici/steno37.htm>]
7. Il 15 febbraio 1984, a Roma, l'auto blindata del diplomatico statunitense Leamon Ray Hunt, responsabile logistico della forza militare multinazionale dell'ONU nel Sinai, viene raggiunta da vari colpi. Il diplomatico resta ucciso. L'attentato mortale viene rivendicato dalle BR-PCC con un documento nel quale, a fronte del riaccizzarsi delle tensioni internazionali, viene affermata la necessità di un intervento antimperialista. Le FARL (Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi) rivendicano l'azione insieme alle BR-PCC. Giorgio Galli, nel suo libro: *Storia del Partito Armato*, indica in Maurizio Folini (*Corto Maltese*) il tramite per cui le armi dell'OLP e di Muhammad Gheddafi giungevano alle BR, circostanza confermata dal terrorista in persona il quale utilizzava la sua barca da diporto per il trasporto del materiale bellico. Secondo un articolo sul Corriere della Sera di Marco Imarisio [1] le BR erano in contatto fin dal 1973 con l'OLP al fine di ricercare un trampolino di lancio sulla scena internazionale. La figura della terrorista palestinese Leila Khaled affascinava addirittura Mara Cagol, fondatrice delle BR.
8. Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n.136 del 28/3/2007
9. Interrogatorio di Aldo Moro effettuato e trascritto dalle Brigate Rosse durante la sua prigionia, Il tema: La cosiddetta strategia della tensione e la strage di Piazza Fontana., estratti dei documenti delle Brigate Rosse acquisiti dalla Commissione Moro e dalla Commissione Stragi, riportati dal sito Clarence.net
10. Relazione di maggioranza della Commissione Parlamentare sulla Loggia P2
11. Sergio Flamigni - Trame atlantiche, Kaos edizioni.
12. Gli anni del disonore, Mario Guarino, Fedora Raugeri. Ed. Dedalo, maggio 2006, pp. 416 - ISBN 9788822053602
13. Maletti, la spia latitante La Cia dietro quelle bombe, articolo de *La Repubblica*, del 4 agosto 2000
14. ^{a b} Piazza Fontana, matrice estera, articolo de *La Repubblica*, del 21 marzo 2001
15. (EN) Terrorists helped by CIA to stop rise of left in Italy, articolo di *The Guardian*, del 26 marzo 2001

Fig. 1: ricevuta di pagamento per la iscrizione del dott. Silvio Berlusconi alla loggia P2.

A.G.D.G.A.U. 28 MAG 1978
 R. L. Propaganda 2 № 104
 Si riceve dal BERLUSCONI Silvio
 la somma di Lire 100000 #
 (centomila) per
 Quota sociale anno 1978 £. 50000
 Iniziazione £. 50000
 Passaggio Grado £.
 £.
 £.
 TOTALE £. 100000
 Il 26 gennaio 1978
 Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

Tentativi di Colpi di Stato in Italia

Nome golpe	Data	Organizzatore golpe	Golpisti	Altre forze golpiste	Note
Marcia su Roma	28 ottobre 1922	Benito Mussolini	Partito Nazionale Fascista e squadristi		Mussolini ottiene il governo e dal 1925 al 1943 instaura una dittatura. Dal 1943 al 1945 guida la Repubblica Sociale Italiana.
Golpe Borghese	7-8 dicembre 1970	Junio Valerio Borghese (ex comandante della X MAS)	Fronte Nazionale	Membri dell'Esercito, dell'Aeronautica Militare, della Guardia Forestale con la complicità del SID, della Mafia e della P2.	Il golpe non viene attuato per ordine di Junio Valerio Borghese.
Golpe bianco	1974	Edgardo Sogno	Alcuni membri delle forze armate reclutati da ex partigiani democristiani	Membri del Piano Solo ^{VII} .	Dubbi sull'attuazione del golpe e sui membri.

^{VII} Il Piano Solo fu un progetto di colpo di stato militare volto ad assegnare all'Arma dei Carabinieri il potere in Italia, e fu sul punto di essere attuato nell'estate del 1964 per rispondere ai governi di centro-sinistra.

Hyperion, è il nome di una scuola di lingue fondata a Parigi nel 1977 da Duccio Berio, Vanni Molinaris e Corrado Simioni, esponenti della **Sinistra extraparlamentare italiana**, in cui insegnerà pure Antonio Negri ("Toni") ideologo di Autonomia Operaia durante la sua latitanza in Francia.

Legami col terrorismo italiano

I tre fondatori della scuola avrebbero partecipato, precedentemente, con Renato Curcio, Alberto Franceschini e Mario Moretti alla fondazione delle **Brigate Rosse**.

Durante gli anni settanta molti ideologi dell' estrema sinistra italiana, ricercati o sotto inchiesta da parte della magistratura italiana trovarono rifugio in Francia, ricevendo il riconoscimento di rifugiati politici; il riconoscimento di questo status, da parte delle autorità francesi di fatto li sottraeva alle indagini e bloccava ogni richiesta di estradizione degli stessi in Italia.

Secondo le dichiarazioni in Commissione Stragi del brigatista Alberto Franceschini, durante la sua audizione, i tre fondatori dell' Hyperion, erano in disaccordo, in quanto ritenuti troppo violenti, con alcuni capi delle Brigate Rosse, mentre avrebbero mantenuto un **legame speciale con Moretti**, facente parte di una struttura ad un livello superiore chiamata **Superclan**, da Superclandestini. Questo legame si sarebbe rafforzato, nel 1974, dopo la cattura dei capi brigatisti Curcio e Franceschini, a seguito della quale Moretti rimase l'unico in libertà del gruppo dei capi.

Caso Moro

Al tempo del caso Moro, l'Hyperion di Parigi aveva collegamenti con una scuola francese di lingue con sede a **Roma** in piazza Campitelli, a 150 metri da via Caetani, la via dove fu abbandonato il 9 maggio 1978 il corpo di Moro. Nel mese di febbraio, prima del sequestro, avvenuto il 16 marzo 1978, l'Hyperion a Roma aveva aperto anche un ufficio di rappresentanza , in via Nicotera 26 (nel medesimo stabile si trovavano alcune società coperte del **Sismi**), l'ufficio venne chiuso subito dopo il sequestro; venne avanzato il sospetto che intellettuali collegati con l'Hyperion costituissero parte delle menti politiche delle Brigate rosse.

Ipotesi sulla scuola

Sull' Hyperion furono avanzati sospetti di essere da un lato una **struttura di riferimento** per organizzazioni terroristiche come OLP, IRA, ETA e BR; dall' altro di essere contemporaneamente in rapporto con CIA, KGB e Mossad.^[1]

Il sospetto - già affiorato in altre inchieste giudiziarie poi abortite - è che intellettuali ad esso collegati facessero parte del cervello politico delle Brigate Rosse (particolarmente Corrado Simioni, il quale godeva di amicizie ad altissimo livello, tanto da essere omaggiato, nel novembre 1992, di un'udienza privata con Papa Giovanni Paolo II assieme all'Abbé Pierre^[2].

Giovanni Pellegrino presidente della Commissione Stragi per 7 anni, suggerisce in un suo libro che l'Hyperion in realtà costituisse un **punto d'incontro tra Servizi segreti** delle nazioni contrapposte nella Guerra Fredda, necessario nella logica di **conservare gli equilibri derivanti dagli accordi di Yalta**. L'Hyperion quindi sarebbe stato un **mezzo per azioni comuni** contro eventuali perturbazioni dell'ordine di Yalta, come avrebbe potuto interpretarsi la politica di apertura al PCI di Moro. ^[3]
Essa sarebbe stata connessa con un'altra misteriosa struttura denominata Superclan. ^[4]
Riferendosi alle Brigate Rosse si diede il nome di "Grande Vecchio" o "Burattinaio" a una persona o più probabilmente a una struttura che, secondo alcuni commentatori italiani e secondo alcuni uomini di governo italiani, avrebbe in certa misura manovrato le BR, dall'estero, probabilmente dalla Francia. È uno dei "misteri" che tuttora aleggiano sulle BR. Si suppose che potesse essere il Superclan o un gruppo di persone gravitanti in vario modo attorno all'Hyperion.

Note

1. Sergio Flamigni, *La tela del ragno. Il delitto Moro*, Kaos Edizioni, 2003. Pag. 207-210
2. *L'Espresso*, 28 marzo 1993
3. *Segreto di Stato*, libro-intervista pubblicato nel 2000 (Einaudi, autori Giovanni Fasanella e Claudio Sestieri)
4. Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi 69a SEDUTA MERCOLEDI 23 MAGGIO 2000
<http://www.parlamento.it/bicam/terror/stenografici/steno69.htm>

Grasso: "Le stragi mafiose del '93 volevano favorire un'entità politica"

Il procuratore nazionale antimafia rivela: "Dietro gli attentati la ricerca di nuovi interlocutori"

di ALESSANDRA ZINITI

FIRENZE - "Nel '93, Cosa nostra ebbe in subappalto una vera e propria strategia della tensione che ebbe nelle bombe di Roma, Milano e Firenze soltanto il suo momento più drammatico. Ma ci sono tanti altri episodi da ritirare fuori e rileggere insieme". Nel giorno in cui il Csm lo conferma all'unanimità procuratore nazionale antimafia per altri quattro anni, Piero Grasso rilegge così, alla vigilia del diciassettesimo anniversario della strage dei Georgofili, quella tremenda stagione di sangue sulla quale oggi sembra timidamente alzarsi il velo che ha fino ad ora protetto gli uomini degli apparati istituzionali. Agenti che, tra il '92 e il '94, furono in qualche modo partecipi dei piani di terrore la cui strategia - hanno sempre affermato le Procure titolari dei vari fascicoli di indagine - non fu certamente solo di Cosa nostra.

Da segnalare, a questo proposito, che la polizia scientifica ha isolato il Dna di uno dei personaggi che partecipò al fallito attentato all'Addaura al giudice Giovanni Falcone. Il profilo genetico, che appartiene a un individuo di sesso maschile, è stato estratto dalla maschera da sub ritrovata nella borsa che conteneva l'esplosivo. Il 21 giugno si svolgerà un incidente probatorio per confrontare il Dna estratto con quello degli indagati.

Davanti ai rappresentanti dell'associazione dei familiari delle vittime dei Georgofili, Grasso ha affermato che le stragi del '93 furono fatte, sostanzialmente, per spianare la strada a "nuove entità politiche" nel momento in cui Tangentopoli aveva appena segnato la fine dei grandi partiti, dalla Dc al Psi. "L'attentato al patrimonio artistico e culturale dello Stato - ha spiegato il procuratore nazionale antimafia rispondendo alle domande degli studenti dei licei - assumeva una duplice finalità: orientare la situazione in atto in Sicilia verso una prospettiva indipendentista, sempre balzata fuori nei momenti critici della storia siciliana, e organizzare azioni criminose eclatanti che, sconvolgendo, avrebbero dato la possibilità ad un'entità esterna di proporsi come soluzione per poter riprendere in pugno l'intera situazione economica, politica, sociale, che veniva dalle macerie di Tangentopoli".

Ed ecco dunque, nel '94, venire fuori l'esperienza politica subito abortita di quella sorta di lega del sud, "Sicilia libera", pensata e voluta da un boss del calibro del corleonese di Leoluca Bagarella, e poi il debutto di Forza Italia che proprio in Sicilia vide nel suo primo club esponenti di Cosa nostra. Dal '92 era stata una lunga teoria di sangue, attentati eseguiti, annunciati, falliti: da Capaci a via D'Amelio, da via dei Georgofili al Velabro. "Certamente - ha detto ancora Grasso - Cosa nostra, attraverso queste azioni criminali ha inteso agevolare l'avvento di nuove realtà politiche che potessero poi esaudire le sue richieste. D'altro canto occorre dimostrare l'esistenza di un'intesa criminale con un soggetto anche politico in via di formazione, intenzionato a promuovere e sfruttare una situazione di grave perturbamento dell'ordine pubblico per la sua affermazione. Rimangono molte domande a cui bisogna dare risposta".

Risposte che, grazie anche ai nuovi spunti forniti di recente dal collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza e da Massimo Ciancimino, proprio in queste settimane stanno provando a dare le inchieste di Firenze e Caltanissetta, entrambe intenzionate a dare un nome e un volto a quegli 007 che entrambi hanno riconosciuto negli album fotografici finalmente forniti dai servizi segreti e che in quegli anni sarebbero spesso stati a fianco di Vito Ciancimino e dei boss di Cosa nostra. Circostanze sulle quali proprio ieri il Copasir ha voluto sentire il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari.